

LXVI.

TORNATA DEL 19 DICEMBRE 1872

Presidenza del Vice-Presidente MAMIANI.

SOMMARIO — *Omaggi — Squittinio segreto dei progetti di legge discussi nella tornata antecedente — Incidente sull'ordine del giorno — Mozione d'ordine del Senatore Ferraris — Spiegazioni e proposta sospensiva del Senatore Lauzi — Dichiarazione del Ministro dell'Istruzione Pubblica — Schiarimenti del Senatore Ferraris — Replica del Ministro — Spiegazioni del Senatore Lauzi e approvazione della sua proposta — Discussione del progetto di legge per l'approvazione dello stato di prima previsione delle spese del Ministero della Guerra per l'anno 1873 — Domande di schiarimenti dei Senatori Miniscalchi Erizzo ed Acton, forniti dal Ministro della Guerra — Raccomandazioni del Senatore Chiesi sulla categoria 31, cui risponde il Ministro della Guerra — Avvertenza del Senatore Ferraris — Dichiarazione del Senatore Chiesi, cui rispondono il Senatore Ferraris e il Ministro della Guerra — Approvazione delle categorie e dei totali parziali e generali — Comunicazione di una lettera del Ministro dei Lavori Pubblici — Risultato della votazione.*

La seduta è aperta alle ore 3.

Sono presenti i Ministri della Guerra e dell'Istruzione Pubblica, e più tardi intervengono i Ministri della Marina e dei Lavori Pubblici.

Il Senatore, *Segretario*, MANZONI T. dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale viene approvato.

Fanno omaggio al Senato:

Il Prefetto di Pisa, degli *Atti del Consiglio provinciale delle sezioni ordinarie e straordinarie 1870-71*.

Il marchese Ginori-Lisci di un suo opuscolo sulle *Rappresentanze municipali*.

PRESIDENTE. Cominceremo dallo squittinio segreto sui seguenti progetti di legge già votati dal Senato:

1. Stato di prima previsione della spesa del Ministero degli Affari Esteri per l'anno 1873:

2. Stato di prima previsione delle spese del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio per l'anno 1873;

3. Aumento di L. 2,400,000 al capitolo 38 del bilancio 1872 del Ministero dell'Interno pel mantenimento dei detenuti e del personale interno delle carceri;

4. Facoltà di eccedere la spesa stanziata in bilancio per la estinzione di titoli del Debito Pubblico ricevuti in pagamento.

(Il Senatore, *Segretario*, Manzoni T. fa l'appello nominale.)

Si lasciano aperte le urne affinché i signori Senatori che verranno durante la seduta, possano votare.

Incidente sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porterebbe la discussione sullo stato di prima previsione

della spesa del Ministero della Guerra pel 1873; ma essendo presente il signor Ministro dell'Istruzione Pubblica, il quale potrebbe essere chiamato da qui a non molto all'altro ramo del Parlamento, si potrebbe cominciare a discutere il progetto di legge sulla soppressione delle facoltà di teologia nelle Università del Regno.

Senatore FERRARIS. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore FERRARIS. Ho domandato la parola per una mozione d'ordine.

L'onorevolissimo nostro Presidente diceva che forse sarebbe opportuno discutere prima la legge sulla soppressione delle facoltà di teologia nelle Università del Regno, perchè l'onorevole Ministro dell'Istruzione Pubblica potrebbe poi dopo recarsi nell'altro ramo del Parlamento.

Con ciò il nostro signor Presidente prevede, e quasi prestabilisce che la discussione di questo progetto di legge non possa prendere quello sviluppo che la sua importanza richiede. Potrebbe darsi che così succeda, ma non lo possiamo prevedere; e il voler anticipatamente stabilire che la discussione piglierà così poco tempo, in modo da permettere al signor Ministro della Pubblica Istruzione di andare all'altro ramo del Parlamento, credo possa essere un errore, e non mi pare ad ogni modo conforme alla dignità del Senato.

PRESIDENTE. Il signor Senatore Ferraris mi pare che abbia omissa un'altra circostanza, ed è che, e il signor Ministro, e l'Ufficio Centrale avvertono appunto della poca probabilità a finire oggi la discussione, e allora sarebbe forse rimandata ad un altro giorno o ad un altro tempo.

Senatore LAUZI, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore LAUZI, *Relatore*. Quantunque sia solo al banco dell'Ufficio Centrale, le parole che sono per dire, esprimono il concetto degli altri membri coi quali ho potuto parlare.

Era dunque intenzione dell'Ufficio Centrale di proporre che la discussione di questo progetto di legge fosse fatta non dopo, o prima di quella del bilancio della Guerra, ma rimandata a miglior tempo, e per dirlo in una parola, dopo le prossime vacanze.

Ed a questo riguardo, il pensiero dell'Ufficio Centrale entra precisamente nel desiderio dell'onorevole Senatore Ferraris, il quale voleva

che si lasciasse campo al Senato di discutere ampiamente questo progetto.

Veramente l'Ufficio Centrale aveva già prima un simile pensiero senza conoscere quello dell'onorevole Senatore Ferraris, ed era fondato su due riguardi che avrebbe voluto usare: uno all'onorevole Ministro dell'Istruzione Pubblica, il quale avendo accettato solamente in massima i principii che informano ciascun progetto di legge già presentato dal suo predecessore, avrebbe desiderato di poter portare la sua attenzione su questo progetto; un altro riguardo avrebbe l'Ufficio Centrale voluto usare ad un membro dell'Ufficio medesimo. I signori Senatori avranno rilevato dalla Relazione che il progetto fu accettato dall'Ufficio Centrale, dissenziente uno de' suoi membri, del quale non si riferirono le eccezioni fatte, ma si disse in fine, che con la sua nota valentia, avrebbe egli stesso sostenuto in Senato l'opinione contraria a quella della maggioranza dell'Ufficio. Questo membro, che nessun motivo impedisce di nominare, è il signor Senatore Brioschi, che non solo non si trova ora in Senato, ma non è nemmeno a Roma. Per cui, sia per un riguardo al signor Ministro dell'Istruzione Pubblica, sia per un riguardo al nostro Collega assente, sia anche per un riguardo alle giuste osservazioni e desiderii dell'onorevole Senatore Ferraris, che il progetto possa aver campo di ampia discussione, io ho l'onore di fare, in nome dell'Ufficio Centrale, la proposta che di questo progetto sia rimandata la discussione dopo le prossime vacanze.

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Io aveva fatto osservare all'onorevole Presidenza che non era mia volontà recarmi all'altra Camera, ma necessità, perchè già da più giorni nell'altra Camera è all'ordine del giorno il bilancio dell'Istruzione Pubblica collocato immediatamente dopo quello dell'Interno; anzi faccio osservare che non vi sono preparate relazioni per altri bilanci, oltre quella dell'Istruzione Pubblica, sicchè sarebbe impossibile invertire l'ordine della discussione nell'altra aula del Parlamento. La discussione del bilancio dell'Interno è già molto inoltrata, e stamane, prima di venire al Senato, mi sono recato a Montecitorio, e dalla Presidenza ho appreso che probabilmente oggi

stesso incomincerà la discussione del bilancio della Pubblica Istruzione. Erano questi i riguardi dei quali avevo fatto parola alla Presidenza del Senato e all'onorevole Relatore dell'Ufficio Centrale. Ma, in ogni modo, per mostrare al Senato tutta la mia buona volontà, avevo detto che se in principio della seduta si fosse voluto incominciare la discussione di questo progetto di legge, io sarei stato agli ordini del Senato.

Se il Senato crede, come io Senatore crederei, che non è conveniente presupporre che la discussione sopra una materia di così grande importanza fosse brevissima, io mi rimetto al Senato, ed esso farà ciò che giudica meglio per l'andamento de' suoi lavori.

PRESIDENTE. Il Senatore Ferraris ha la parola.

Senatore FERRARIS. Io aveva domandato la parola sull'ordine della discussione, e mi terrò strettamente all'argomento.

L'onorevole Senatore Lauzi, membro dell'Ufficio Centrale, diceva esservi due ragioni perchè la discussione non abbia luogo oggi.

Io potrei discuterle ambedue, e massime la seconda di queste ragioni, ma me ne astengo.

Quando un Senatore appartiene ad una Giunta, e crede manifestare un'opinione contraria alla maggioranza della Giunta stessa, è sicuramente un desiderio giustissimo quello di poter udire queste ragioni; ma questo non è un motivo nè un argomento bastate per fare rimandare una discussione, quando il Senato crede averla fissata, per aspettare quel Collega dissenziente, quantunque rispettabile.

Ma lascio da parte quest'argomento.

Se l'Ufficio Centrale credeva fare la mozione che ha fatto, e l'onorevole signor Presidente avesse creduto presentargliene il mezzo, avrebbe potuto la proposta chiarirsi nel senso appunto che venne spiegato dall'onorevole signor Ministro dell'Istruzione Pubblica; ma il nostro Presidente aveva detto che il Ministro dell'Istruzione Pubblica doveva recarsi fra poco nell'altro ramo del Parlamento. Ora, questo era quasi prestabilire che la discussione del progetto di cui si tratta, dovesse pigliare poca importanza in questo recinto, da permettere al signor Ministro di recarsi poco dopo nell'altro ramo del Parlamento. Noi crediamo di essere quanto mai ossequenti ai riguardi che si devono all'altro ramo del Parlamento, allorchè prendiamo di quelle disposizioni che possono conciliarsi coi rispettivi lavori; ma allorquando

una questione è unicamente sottoposta al Senato, deve esso vedere quali possono essere le opportunità della propria discussione senza dipendere da quella degli altri, non mai per metterci in opposizione nè diretta nè indiretta nè con chi deve proporre la legge nè coll'altro ramo del Parlamento, ma perchè non si rinnovi questo inconveniente.

Verrà forse l'occasione di parlare di ciò nella medesima seduta d'oggi, e di notare che forse forse non sempre i riguardi che sono dovuti a questo Consesso, sono religiosamente osservati.

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Ho domandato la parola solamente per far osservare che nell'altro ramo del Parlamento il bilancio dell'Istruzione Pubblica è all'ordine del giorno già da tre giorni, e che il Senato solo stamattina ha messo all'ordine del giorno questo progetto di legge. Quindi mi pare che sotto questo rispetto la questione sarebbe stata d'invertire un lavoro che già pendeva presso l'altro ramo del Parlamento.

PRESIDENTE. La parola è all'onorevole Senatore Lauzi.

Senatore LAUZI. Mentre io, in aggiunta ai miei considerandi, valutava, come meritava, il desiderio espresso dall'onorevole Ferraris, non mi aspettava ch'egli sorgesse quasi a lagnarsi di questa cosa. Ad ogni modo l'Ufficio Centrale non ha espresso che un voto ed è sempre agli ordini del Senato. Ma, torno a dire, che, se si vuole un'ampia discussione, non bisogna pensarci per ora.

Sono poi obbligato a fare un'altra dichiarazione riguardo al Commissario dell'Ufficio Centrale che era assente e che attualmente è presente. Non era già stato desiderio di questo nostro Collega se si domandò una proroga; mai più; era piuttosto perchè il Relatore invece di produrre, come avrebbe potuto fare, le ragioni contrarie alla maggioranza, espresse dall'onorevole Senatore dissenziente, si era rimesso allo sviluppo che egli stesso ne farebbe; il che era unicamente per abbreviare la cosa e per lasciare più ampio campo di farlo, ma non perchè ci fosse alcuna idea per parte del Senatore, che allora era assente ed ora è presente, che si dovesse aspettarlo.

Questo non è mai venuto in mente nè a lui,

nè a noi; ma ciò fu unicamente perchè, essendosi detto che le ragioni sue che era bene che il Senato conoscesse, e che non erano state riferite, sarebbero state da lui medesimo esposte, entrava di mezzo un certo riguardo, per cui non potendosi al momento completare colle sue eccezioni la Relazione dell'Ufficio Centrale, ed aggiungendosi altri motivi ed altre circostanze, era opportuno attendere la sua venuta.

Ma questa era cosa secondaria; la principale è, che il signor Ministro, ben inteso senza imporlo al Senato, avrebbe desiderato che fosse rimessa ad altro momento la discussione di questo progetto.

PRESIDENTE. L'Ufficio Centrale fa dunque una proposta.

Senatore LAUZI, *Relatore*. Ho già avuto l'onore di far la proposta che si rimetta la discussione di questo progetto di legge dopo le prossime vacanze; il rimandarla soltanto a domani, non sarebbe opportuno, perchè non potrebbe lasciar campo a quell'ampio sviluppo che si desidera.

PRESIDENTE. Pongo dunque ai voti questa proposta.

Chi l'approva, voglia alzarsi.

(Approvato.)

Ora è il caso di tornare alla prima proposta d'ordine del giorno, la quale era condizionata di sua natura; ma l'incidente che è sorto è frattanto una nuova testimonianza che tanto l'onorevole Ministro quanto l'Ufficio Centrale e la Presidenza sono tutti gelosi della dignità del Senato.

Discussione del progetto di legge per l'approvazione dello Stato di prima previsione delle spese del Ministero della Guerra, per l'anno 1873.

(V. *Atti del Senato*, N. 80).

Si passa ora alla discussione del progetto di legge per l'approvazione dello Stato di prima previsione delle spese del Ministero della Guerra per l'anno 1873.

(Il Senatore, Segretario, Chiesi legge.)

(V. *infra*.)

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale.

Senatore MINISCALCHI ERIZZO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore MINISCALCHI ERIZZO. I possidenti dei fondi intorno a Peschiera, dei Comuni di Peschiera, Ponti, Castelnuovo e Lazise, verso la fine di marzo, si allarmarono per un avviso pubblicato e trasmesso a quei Municipii dal R. Comando Generale della Divisione Militare Territoriale di Verona, col quale si partecipava che il signor Ministro della Guerra aveva approvato un nuovo piano per fissare le zone di servitù militari da stabilirsi intorno alla fortezza di Peschiera, e che un ufficiale del Genio Militare sarebbe incaricato di fare il tracciamento delle diverse zone nei Comuni prossimi ai forti staccati.

Tanto più se ne allarmarono i possidenti di quei luoghi, che in quella comunicazione si riferiva alle leggi vigenti in tal materia nel Veneto, e specialmente al decreto del 21 dicembre 1859, dei Ministri dell'Interno e della Giustizia, e del Comando Generale dell'Armata austriaca; decreto il quale, sebbene stampato nel *Bollettino delle leggi dell'Impero*, però non era mai stato promulgato con quelle forme da renderne obbligatoria la esecuzione, secondo le leggi austriache; non era mai stato stampato nei bollettini provinciali, ed era anzi stato contraddetto dalla condotta posteriore del Governo austriaco, che non l'aveva considerato come esistente, lo che risulterà dai fatti che sto per esporre.

Quest'estensione della zona delle servitù militari intorno a Peschiera, sarebbe stata di danno grandissimo ai possidenti dei fondi vicini che danno prodotti assai scarsi essendo il suolo poco fertile, così che la massima parte delle loro produzioni la devono al soprasuolo, e quindi ne furono non solo dolentissimi, ma la consideravano quasi come una lesione del diritto di proprietà.

Il sindaco di Peschiera il 27 agosto faceva una protesta davanti alla Commissione militare, e poscia anche quelli di Castelnuovo, di Ponti e di Lazise, si univano a lui ed inviavano un ricorso al Ministro dell'Interno, mandandone anche copia al Ministro della Guerra, nel quale chiedevano, che in caso che si dovesse dare esecuzione a questo decreto si aggiudicassero prima i danni che ne venivano alla proprietà dei terreni colpiti dalla nuova zona di servitù militare, pel deprezzamento che andrebbero a subire, ed intanto se ne sospendesse il tracciamento.

E qui per chiarire la questione conviene ricordarne brevemente la storia.

Peschiera che era già ai tempi di Dante,

« Bello e forte arnese

Da fronteggiar Bresciani e Bergamaschi ».

sin dal secolo XVI, dal momento che la Repubblica di Venezia prese possesso di quella provincia, fu munita ed ampliata specialmente nel luogo che si dice La Rocca.

Allora il Governo pagò i danni e non impose servitù ai fondi limitrofi; più tardi, nel 1803, sotto il primo Impero si aggiunsero i due forti, Mandella e Salvi; ed anche in quell'occasione non s'impose alcuna servitù ai fondi attigui, ma si pagarono i danni dei fondi occupati, e si lasciò piena libertà ai possessori dei fondi vicini tanto di coltivare quanto di fabbricare.

Nel 1813 il vicerè Eugenio ordinò che fossero rasate tutte le piantagioni e tutte le siepi intorno alla fortezza senza parlare di case; ma stabilì che fossero stimati i danni da pagarsi nel 1814, e così fu.

Più tardi, passate quelle provincie sotto la dominazione austriaca, il Genio austriaco pensò di prevalersi di questi compensi, per istabilire una servitù militare permanente sui campi sopra i quali erasi fatta la spianata. Il risultato fu che gli stessi avvocati del Governo risposero negativamente; dissero che quel compenso che era stato sufficiente per i danni che i proprietari avevano sofferto allora, era affatto inadeguato per compensare anche il deprezzamento che ne verrebbe ai fondi per l'imposizione delle servitù.

Diffatti dal 1813 al 1839 non se ne parlò più, ed i proprietari furono liberi di piantare e fabbricare; ma nel 1839 si propose una nuova demarcazione. Fu stabilito, e si tracciò sul terreno il perimetro de' fondi, che si volevano assoggettare a servitù militare, esteso a 1000 metri dall'angolo più sporgente dei forti Salvi e Mandella, si piantarono i confini che sono tuttora esistenti, si segnarono sulle mappe censuarie, e furono inventariate le case; ma a nulla valse tutto questo, perchè i proprietari si rifiutarono recisamente, meno pochissime eccezioni, a firmare le *reversali*, cosicchè il Governo non diede passo a quest'affare che rimase una semplice operazione geodetica. Nel 1848 non vi fu

nulla di nuovo. Nel 1849 durante l'armistizio di Milano, si fecero delle batterie in terra entro il perimetro tracciato nel 1839, e se ne pagarono i danni a prezzo di stima, come fondi liberi da ogni servitù militare. Dopo la battaglia di Magenta il comandante della fortezza stimò necessario di fare eseguire la spianata intorno Peschiera, si tagliarono gli alberi, si atterrarono ottanta e più case sopra ambedue le sponde del Mincio e se ne incendiarono anche parecchie per compiere più celere quest'opera di distruzione.

Conchiuso l'armistizio di Villafranca, il Comandante Generale dell'Armata austriaca nominò tosto una Commissione per rilevare i danni e determinare i compensi, stabilendo però norme diverse pei fondi compresi nel perimetro del 1839, e per quelli al di là di questa zona, pei quali dovevasi stimare il solo danno effettivo, non intendendo il Governo d'imporre sopra di questi alcuna servitù proibitiva. Infatti furono pagati tutti i danni, ed annotati al censo i fondi per essere sollevati dalle imposte per 10 anni, passati i quali si pagarono di bel nuovo le imposte precisamente come prima; e con queste il Governo mostrava che non faceva verun caso del Decreto 21 dicembre 1859, e la Direzione del Genio non oppose poi alcuna difficoltà a' possessori dei fondi fuori del perimetro del 1839 a riedificar case, o far piantagioni.

Mai il Governo Austriaco ardì d'imporre tali servitù senza prima o dopo pagarne l'indennità.

Forse il motivo che indusse il Governo Austriaco a non dar passo a quel Decreto, fu un voto, che ho qui meco, ma non voglio abusare della pazienza del Senato col leggerlo. Fu un voto molto severo del fisco, il quale metteva in chiaro tutti i vizi originali di questo Decreto, e mostrava come fosse veramente una lesione al diritto di proprietà. Da tutto questo risulta che non si potrebbe imporre ai proprietari questa nuova servitù, estendendone la zona senza farne il rilievo e la stima e stabilire un equo compenso pei danni che ne deriverebbero, perchè quelle proprietà non avrebbero più il valore di prima; e bisogna avervi mente tanto più, in quanto che questa nuova linea comprenderebbe oltre a molte terre, quasi tutto il villaggio di Cavalcaselle e parte di quelli di Pacengo e di Ponti e questa sarebbe in vero una cosa molto grave.

Prima però di por fine a queste parole devo dire francamente che non sono di quelli i quali vorrebbero vedere rasate le fortificazioni del quadrilatero; non sono militare, ma ho il diritto di avere un'opinione in proposito, e di poterla esprimere; perchè è un'opinione sincera e profonda. Credo anzi che bisogna conservarle, rendendole più opportune alle mutate condizioni del paese, che ora son destinate a difendere. Io sarò sempre per votare tutte quelle spese che saranno necessarie per assicurare quest'intento; perchè la storia c'insegna che un sistema di fortificazioni sull'Adige e sul Minicio, non solo vale a trattenere un esercito che venga dal Settentrione, dall'Oriente o dall'Occidente, ma anche ad impedire che possa discendere al Mezzogiorno, essendo minacciato sul fianco.

Io credo adunque che questo si debba fare, e non si abbiano a risparmiar nè cure, nè spese per trovarci pronti a qualsivoglia evento, ma credo altrettanto che ciò debba farsi rispettando i diritti dei terzi, e dando i convenienti indennizzi a quei che ne risentono i danni per ragioni di pubblica utilità, come è la difesa dello Stato.

MINISTRO DELLA GUERRA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELLA GUERRA. Sta difatto che il Ministero della Guerra alcuni mesi or sono, attenendosi alle leggi austriache che ancora regolano alcuni servizi nelle provincie Venete, aveva invitato la direzione del Genio in Verona ad applicare le servitù militari attorno alla fortezza di Peschiera, come lo sono intorno a tutte le altre fortezze del Regno.

Però è qui da osservare che le leggi che regolano le servitù militari intorno alle fortezze non sono identiche per tutto il Regno. La legge piemontese del 1859 non fu estesa per decreto Dittatoriale o di Commissario Regio che alle provincie della Lombardia, dell'Umbria e delle Marche; nelle altre parti del Regno furono lasciate e si trovano tuttora in vigore le antiche leggi, le quali se non sono identiche nella sostanza, pure molto vi si avvicinano.

Nel Veneto vi era una legge antica, credo del tempo ancora del Governo del primo Regno d'Italia, che si applicava alle fortezze, e un decreto del 1859 emanato dal Governo Austriaco, che noi abbiamo sempre considerato come avente il carattere e le qualità di vera legge.

Ora, l'onorevole preopinante ha espresso l'avviso che tale non possa effettivamente considerarsi la preaccennata legge austriaca e che questa non poteva per conseguenza applicarsi al caso di cui si tratta. Simile opposizione è stata anche posta innanzi dai Comuni interessati e dal Consiglio provinciale di Verona; e dietro ciò il Ministero ha desistito immediatamente dall'applicazione di detta legge, e dallo stabilire i limiti delle servitù militari, rimettendo la questione all'avviso dell'Avvocato del Contenzioso Amministrativo dapprima, e, se ne sarà poscia il caso, chiamando i Tribunali a pronunziarsi sulla medesima.

La questione trovasi ora adunque pendente, e non si è presa alcun'altra disposizione al riguardo.

Però vi sono dei precedenti che indurrebbero il Ministero della Guerra a credere che questa legge fu debitamente pubblicata, anzi applicata già dal Governo Austriaco e, fra le altre fortezze, attorno a Borgoforte.

Non fu applicata è vero a Peschiera; ma questo forte era ancora in corso di costruzione nel 1859, e gli Austriaci vi andavano a quell'epoca ancora aggiungendo nuove opere, per cui non si è ancora potuto applicare per le servitù militari il disposto della legge medesima.

La legge austriaca è più onerosa di quella che vige in Piemonte e Lombardia. Però il Ministero nell'adottare la prima per le Provincie Venete e nello stabilire in base alla stessa le servitù militari, non intende di valersi di tutti i vantaggi che essa gli potrebbe dare, cioè non intende di applicarla nello stabilire le servitù al di là di ciò che è ammesso dalle leggi che regolano simile materia nelle altre provincie.

E questo è già un bel riguardo e non credo che, mentre si applicano le servitù militari attorno a Bologna, a Piacenza, ad Alessandria, a Genova e a tutte le altre piazze forti del Regno, solo per Peschiera ce ne abbiamo ad astenerci. Del resto, quando venisse decretato che la legge austriaca del 1859 non può avere vera forza di legge, spetterebbe al Governo di proporre un progetto di legge speciale, col quale sia esteso alle Provincie Venete la legge vigente nelle Provincie finittime della Lombardia.

Quello che mi pare poi che non abbia spiegato bastantemente chiaro l'onorevole Miniscalchi e non abbia bene distinto, sono le questioni dell'espropriazione e delle servitù.

Attorno alle piazze forti vi sono dei fabbricati, come vi ha qualunque genere di coltura. Ora; quando il Governo stabilisce le servitù, riconosce quale sia in quel momento lo stato delle cose, e così se vi sia una casa la riconosce, e se vuole farla atterrare, la compra e la paga.

Ma la servitù non consiste solo nel non alterare lo stato delle cose, ma in ciò che dopo stabilita la servitù, non si può più fabbricare nel raggio della servitù stessa, il quale raggio si estende a 300 metri, e così ne è escluso Cavalcaselle perchè è fuori della prima zona della servitù.

Del resto, comprende il Senato, che se attorno ad una piazza forte ed a 300 metri di distanza si potessero fabbricare case o ville, sarebbe molto meglio di abbandonare addirittura e distruggere la piazza forte, poichè altrimenti varrebbe lo stesso che preparare le cose pel nemico, il quale potrebbe così cominciare le sue operazioni a 300 metri di distanza dalla piazza.

E qui ripeto che bisogna distinguere bene la servitù dall'espropriazione. L'onorevole preopinante ha accennato che il Governo Austriaco ha rimborsato tutti i danni per abbattimenti fatti nel 1859, se non erro; giacchè in quell'epoca appunto ha fatto distruggere ed incendiare delle case ed atterrare tutte le piante alla distanza di mille metri; ma anche noi abbiamo fatto altrettanto colla nostra legge perchè tutto ciò che il Governo ha voluto abbattere lo ha pagato. E così si fece appunto attorno ad Alessandria e per altre piazze forti messe in istato di difesa, e lo faremo egualmente attorno a Peschiera dopo che siano stabilite le servitù.

L'onorevole preopinante ha accennato che gli Austriaci quando hanno eretta una piazza forte hanno pagato; ma questa è una espropriazione, è una occupazione del terreno, e naturalmente si paga. La servitù invece non ha potere d'impedire nè la coltivazione nè la piantagione che esiste, e qui sta appunto la differenza che credo passi fra la legge italiana e quella austriaca. La legge italiana non proibisce le piantagioni in terreni soggetti a servitù: il terreno può essere coltivato nel modo che crede il proprietario con piantagioni di qualunque specie, mentre invece la legge austriaca proibisce codeste piantagioni, e simili coltivazioni. Ora, il danno che si procura a

questi terreni è insignificante, e di piccolissima entità, e difficilmente si potrebbe calcolare.

Così posta e precisata la differenza che passa fra l'espropriazione e la servitù, e stabilito che la legge italiana non concede indennità ai terreni in un dato raggio attorno alle piazze forti, mi pare che a buon diritto non si possano invocare indennità per le servitù militari che verranno ad essere stabilite attorno a Peschiera.

Se la legge austriaca lo autorizza, applicheremo a norma della legge stessa le servitù intorno a Peschiera. Se la medesima dietro le decisioni che saranno per emettere i tribunali, e, contrariamente a quanto io ne penso, non fosse valida ed applicabile, il Governo presenterà una legge apposita onde estendere al Veneto la legge vigente nella maggior parte delle altre provincie d'Italia. Non saprei altro aggiungere a soddisfazione dell'onorevole preopinante e del Senato se non ripetere la dichiarazione già fatta, che appena vi fu dubbio se questa legge, fosse oppure no valida, il Ministero ha sospeso ogni operazione per attendere il giudizio dei Tribunali.

Senatore MINISCALCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore MINISCALCHI. Ringrazio l'onorevole signor Ministro delle spiegazioni che si è compiaciuto darmi: ma devo fargli osservare, che non ho mai inteso di confondere la questione dell'espropriazione con quella delle servitù, e che gli Austriaci pagarono sempre tanto l'una, come le altre.

Noi saremo ben contenti di avere le servitù in base alla legge italiana. Le servitù della legge austriaca si appalesano tanto più gravose di fronte a quelle italiane, anche perchè queste, come ben osservava l'onorevole Ministro, non comprendono le piante, ma solamente le case. Ma anche questa è causa di deprezzazione nel valore dei fondi.

Del resto saremo ben lieti di essere retti dalla legge comune.

Noi non comandiamo eccezioni o favori a questo riguardo, ma solamente giustizia.

D'altra parte io credo, che nel 1866, i forti di Peschiera fossero già finiti: ma certamente l'Austria non avrebbe mai posto termine ai suoi lavori di fortificazione, ed a poco a poco avrebbe occupato la massima parte del territorio. Prendo intanto atto delle spiegazioni del

signor Ministro, ed attenderò con fiducia la decisione che pende.

Senatore ACTON. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore ACTON. Nell'ultima seduta del Senato che ha preceduto le vacanze estive, in occasione del progetto di legge riguardante la diga della Spezia, si parlò della importanza di quel lavoro, e certamente tutti convengono della necessità di avere una diga in quel porto.

Un porto militare aperto, è come una fortezza senza mura; che un porto militare debba essere chiuso, io credo sia un assioma. Chè se poi fosse cosa da provarsi, lo dimostrarono già gli eloquenti discorsi di varii oratori nell'uno e nell'altro ramo del Parlamento. Cito ad esempio quelli degli onorevoli Bertolè-Viale, Tenani ed altri deputati.

Io profiterai tuttavia di quest'occasione, a proposito dell'art. 32 di questo progetto di legge, per pregare l'onorevole Ministro a voler dare alcune spiegazioni intorno al punto a cui sono giunti questi lavori.

Io credo che veramente non siano ancora incominciati; fu nominata, mi pare, una Commissione, la quale doveva decidere sull'ubicazione della diga, anzi sentii dire che l'ubicazione scelta, era quella della diga mediana, che per parte mia, credo sia la migliore. Siccome ora sembra debbano essere conchiusi i contratti riguardanti la costruzione di questa diga, essendosi allora parlato anche del progetto di alcuni forti isolati, io credo che sarebbe importante il tener conto dell'ordine successivo dei lavori, e non so se la Commissione che doveva fissare l'ubicazione, abbia anche stabilito l'ordine successivo in cui essi dovranno essere eseguiti.

La diga della Spezia è molto estesa e dovrà cominciarsi gittando scogli in vari punti; questi però staranno sulla stessa linea, e facendo visibili le due testate della gittata, sarà agevole alle navi che entrano nel porto lo schivarla; ma se contemporaneamente vorranno cominciarsi le basi dei due porti isolati progettati innanzi alla diga, avremo per molti anni buona parte del golfo ingombrato di scogli invisibili e pericolosi.

In conseguenza, credo che dovrebbesi incominciare prima la diga, la quale, essendo in linea retta e con le due testate visibili, renderà agevole l'ingresso alle navi. Ma non lo sarà

egualmente se all'infuori di questa linea verranno gettate le basi dei due forti, i quali genererebbero confusione. Credo perciò sia di grande importanza il postergare le gittate dei due forti anche nell'intento di concentrare il lavoro sulla diga per compierla al più presto e dar luogo agli ulteriori studi che si richiegono per la costruzione dei due forti.

Io sarei grato al Ministro della Guerra, se volesse dire qualche cosa su questo argomento, che è di grande interesse per il paese.

MINISTRO DELLA GUERRA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELLA GUERRA. Il Senato ricorderà che quando fu discussa la legge relativa ai lavori della Spezia vi era incertezza sul collocamento della diga; vi erano tre pareri in discussione sul luogo dove stabilirla, cioè: se la diga sarebbe interna, mediana od esterna quasi all'estremità del golfo. Nè la Camera, nè il Senato si pronunziarono sulla scelta di uno di essi siti, ed io dichiarai all'altro ramo del Parlamento, che mi riservava piena libertà di decidere, dopo sentita apposita Commissione tecnica, d'accordo col mio Collega della Marina, a quale delle tre sarebbe data la preferenza.

La legge fu votata in luglio, fu immediatamente nominata la Commissione, ed al principio di settembre la Commissione medesima, che era presieduta dall'onorevole Senatore McNabrea, si è pronunziata in favore della diga mediana.

Il Ministero approvò questa proposta, e fece immediatamente fare dalla Direzione del Genio gli studii per l'impianto di questa diga. Tali studii furono condotti a termine con notevole alacrità, il progetto ne fu esaminato dal Comitato del Genio, furono approvate le condizioni dei contratti d'appalto, e queste furono comunicate al Consiglio di Stato, il quale pronunziò, or son tre giorni, il suo voto favorevole. Ond'è che fra pochi giorni si apriranno gli appalti per lo impianto della nuova diga.

Aggiungerò, che prevenendo i desideri dell'onorevole Senatore Acton, in questo momento non si tratta per lo appunto che della costruzione della diga: i contratti d'appalto sono relativi soltanto ad essa, essendosi rimandata ad altra occasione la costruzione dei due forti a mare.

Questo rinvio fu motivato in parte per la ragione già esposta dall'onorevole Senatore Ac-

ton, di non mettere, per così dire, il golfo sopra, incominciando il lavoro su troppi punti alla volta, locchè potrebbe portare qualche inconveniente per la navigazione, ed anche perchè, essendo stata scelta la diga mediana, la importanza dei forti è assai diminuita. Ed invece, se avessimo scelto la diga interna, la quale dovrebbe farsi a soli 3000 metri dall'arsenale, una squadra nemica potrebbe avvicinarsi abbastanza al medesimo per bombardarlo; ma costruendosi invece la diga a 4500 metri di distanza dall'arsenale, l'importanza dei forti, non dirò che riesca annullata, perchè saranno sempre utili, ma sarà minore e sarà meno urgente il loro impianto.

Aggiungerò che dopo l'approvazione della legge furono inviati appositamente degli ufficiali in Inghilterra per istudiare il modo di costruzione di consimili forti, e dagli studi fatti da essi ufficiali risultò che si sarebbero incontrate delle serie difficoltà, perchè la solidità della fondazione nel mare è sempre incerta. Difatti in Inghilterra nella costruzione di questa specie di forti si verificarono dei movimenti che alterarono notevolmente la prima costruzione, di guisa che si ritiene colà come problematica la buona riuscita dell'impianto

di batterie, e specialmente di batterie corazzate.

Per queste considerazioni mi riservo piena libertà di far continuare gli studi su questo proposito; frattanto io spero che si potranno incominciare al più presto i lavori, e che essi saranno spinti colla maggiore attività; tant'è che nel contratto stesso si è stabilito, come condizione, un premio, qualora il compimento dei lavori fosse anticipato.

Fatta la diga, ed armate potentemente le due estremità di essa, come pure i due lati contigui della rada della Spezia con batterie potenti, si avrà una difesa; se non completa, sufficiente però ond'essere tranquilli; e quindi si potrà vedere col tempo se sarà il caso di impiantare o no i due forti che furono già ideati e la cui costruzione fu sospesa, per quanto ebbi a dire.

Senatore ACTON. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore ACTON. Ringrazio l'onorevole signor Ministro della Guerra degli schiarimenti espliciti che si è compiaciuto darmi.

PRESIDENTE. Non facendosi altre osservazioni, è chiusa la discussione generale e si passerà alla lettura dei Titoli.

TITOLO I.

SPESA ORDINARIA

1	Amministrazione centrale (Personale)	1,214,950	»	10,000	»	1,224,950	»
2	Amministrazione centrale (Materiale)	69,500	»	»	»	69,500	»
3	Stati maggiori	2,682,145	»	200,000	»	2,882,145	»
4	Esercito	77,452,480	»	3,000,000	»	80,452,480	»
5	Carabinieri reali	18,354,700	»	600,000	»	18,954,700	»
6	Corpo Veterani ed Invalidi	1,035,000	»	25,000	»	1,060,000	»
7	Istituti militari	1,867,700	»	130,000	»	1,997,700	»
8	Reclusione e Stabilimenti penali militari	686,300	»	100,000	»	786,300	»
9	Personale dell'Amministrazione esterna della Guerra	3,747,020	»	350,000	»	4,097,020	»
10	Servizio sanitario	1,542,300	»	150,000	»	1,692,300	»
11	Pane e viveri	14,975,000	»	5,000,000	»	19,975,000	»
12	Foraggi	9,152,300	»	1,000,000	»	10,152,300	»
13	Letti, legna, lumi e spese di casermaggio	3,275,600	»	400,000	»	3,675,600	»
14	Trasporti, spese d'alloggio alle truppe in mar- cia ed altre relative	1,044,400	»	400,000	»	1,444,400	»
15	Materiali per servizi amministrativi dell'Eser- cito e dei suoi magazzini	155,000	»	25,000	»	180,000	»
16	Rimonta e depositi d'allevamento di cavalli	1,353,500	»	50,000	»	1,403,500	»
17	Materiale d'artiglieria	4,350,000	»	350,000	»	4,700,000	»
18	Fitti d'immobili ad uso militare	400,000	»	130,000	»	530,000	»

19	Lavori ordinari e spese diverse pel servizio del Genio militare.	3,300,000	»	900,000	»	4,200,000	»
20	Spese per l'Istituto topografico militare, per le Biblioteche militari di presidio e la Rivista militare	398,790	»	25,000	»	423,790	»
21	Ordine militare di Savoia	237,900	»	50,000	»	287,900	»
22	Spese di giustizia criminale militare	22,000	»	»	»	22,000	»
23	Dispacci telegrafici governativi	25,000	»	»	»	25,000	»
24	Paghe di aspettativa ad Ufficiali ed indennità agli Ufficiali della Milizia Provinciale	815,000	»	300,000	»	1,115,000	»
25	Casuali	200,000	»	»	»	200,000	»
Totale		148,356,585	»	13,195,000	»	161,551,585	»

Se non si fanno osservazioni, pongo ai voti il totale di questo Titolo.

Chi l'approva, sorga.

(Approvato.)

TITOLO II.

SPESA STRAORDINARIA

26	Paghe di disponibilità ad impiegati	26,000	»	»	»	26,000	»
27	Carta topografica delle provincie meridionali	200,000	»	»	»	200,000	»
28	Collegio militare	101,000	»	15,000	»	116,000	»
29	Fabbricazione di armi portatili a retrocarica, cartucce, buffetterie e loro trasporto	9,000,000	»	»	»	9,000,000	»
30	Approvvigionamenti di mobilitazione, riparazioni e trasporto dei medesimi	3,000,000	»	»	»	3,000,000	»
31	Costruzione di una fabbrica d'armi al di qua dell'Appennino	500,000	»	»	»	500,000	»

Senatore CHIESI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il Senatore Chiesi ha la parola.

Senatore CHIESI. Leggendo il resoconto della discussione che si tenne nell'altro ramo del Parlamento sul bilancio della Guerra, ebbi a rilevare che l'onorevole signor Ministro ha determinato di stabilire una fabbrica d'armi a Terni, luogo molto adattato in vista segnatamente delle copiose acque della Nera, di cui si può trar profitto.

Disse altresì, che si era messo d'accordo col Municipio, il quale si è obbligato a concorrere nelle spese di prima istituzione, e che sperava di potere in breve tempo metter mano ai lavori.

So da uomini competentissimi che per una fabbrica d'armi al di qua dell'Appennino non si poteva scegliere luogo più adatto, massime in grazia della gran copia d'acqua, di cui ab-

bonda quella località, e credo perciò che da tutti una tale scelta sarà approvata e lodata.

E perchè io credo non che utile, necessaria una fabbrica d'armi al di qua dell'Appennino, mentre fo plauso alla scelta della località di Terni, non posso rimanermi dal pregare il signor Ministro a voler fare in modo che questa fabbrica d'armi diventi al più presto possibile un fatto compiuto.

Io non dubito che l'onorevole signor Ministro della Guerra manterrà la promessa già fatta nell'altro ramo del Parlamento; ad ogni modo credo opportuno che anche in quest'aula gli sia fatta per lo stesso oggetto una speciale raccomandazione.

E posto che ho la parola, farò all'onorevole signor Ministro una seconda raccomandazione

intorno allo stabilimento di una nuova fonderia in Venezia.

Anche su questo punto il signor Ministro della Guerra dichiarò esplicitamente nell'altro ramo del Parlamento che gli studii già erano compiuti, ed era anzi ormai preparato il progetto relativo. E siccome il bisogno di questa nuova fonderia è vivamente sentito, così pregherei l'onorevole signor Ministro a voler fare tutti gli sforzi possibili, perchè anche questa nuova fonderia a Venezia possa con tutta sollecitudine e prestezza attuarsi.

Queste sono le due raccomandazioni che io mi permetto di sottoporre all'onorevole Ministro della Guerra.

MINISTRO DELLA GUERRA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELLA GUERRA. Io accetto ben volentieri le due raccomandazioni dell'onorevole Senatore Chiesi, e posso anzi assicurarlo che in quest'anno, che sta per finire, io mi sono occupato assai alacramente delle due questioni, cui egli accenna.

Infatti nei primi mesi di quest'anno, e precisamente sul finire dell'aprile, veniva votato il primo progetto di legge che autorizzava il Governo a stabilire una nuova fabbrica d'armi al di qua dell'Appennino, e venne per ciò scelta la città di Terni, località che tanto sotto il punto di vista militare e strategico, quanto sotto il punto di vista economico meglio si prestava a tale scopo. Invitato quel Municipio a voler in qualche modo concorrere nella spesa, non dirò già con danaro, ma mediante la gratuita cessione del terreno per impiantare la fabbrica e la provvista delle acque occorrenti che bisognava derivare con un canale di un valore di cento e più mila franchi, il medesimo aderiva tosto all'invito del Governo, ed ora tutto è preparato: ed io credo che fra pochi giorni potrò presentare al Consiglio di Stato i progetti per gli appalti, e quindi in primavera certamente si cominceranno i lavori di impianto di questa nuova fabbrica.

In quanto alla fonderia di Venezia, il Senato ricorda che colla legge del luglio veniva stanziata una somma di 600,000 lire per l'impianto di questa nuova fonderia, la quale è destinata alla fabbricazione dei cannoni di grande potenza, i quali pesano dalle venti alle trenta tonnellate. A questo proposito debbo qui accennare che al giorno d'oggi noi abbiamo due

fonderie di cannoni, l'una a Torino e l'altra a Napoli, le quali ci somministrano cannoni di qualsiasi specie sia in bronzo, sia in ghisa; quella di Torino è più ampia, ma la sua postazione è forse meno adatta strategicamente parlando, ed anche sotto il punto di vista economico per la fabbricazione di cannoni così pesanti, come sono quelli che al di d'oggi occorrono per la difesa delle coste.

Quella fonderia essendo infatti lontana assai dal mare, troppe sono poi le difficoltà che si incontrano a trasportare masse così pesanti anche sulle ferrovie, non avendo queste materiale mobile adatto, ed inoltre i ponti non reggendo sempre al passaggio di cosiffatti pesi.

Era quindi di tutta necessità il scegliere una località meglio adatta per una fonderia simile, una località che fosse sul mare, e la scelta è caduta su Venezia, ove il Governo ha avuto delle offerte e delle facilitazioni considerevolissime tanto dal Municipio come dalla Camera di Commercio, per cui con una spesa assai limitata si potrà impiantare questa fonderia nell'isola di San Giorgio.

A tutta prima si ebbe qualche dubbio sulla possibilità di poter stabilire a Venezia questa fonderia, giacchè ognuno comprende come per uno stabilimento simile si richieda un fondo ben solido, ed a Venezia, nelle particolari sue condizioni geologiche, è ben difficile trovare un fondo cosiffatto.

Ma fortunatamente dopo gli assaggi che si son fatti si è riconosciuto che nell'isola di San Giorgio si ha la certezza di poter impiantarvi detta fonderia senza pericolo di sorta. Anche là gli studi sono già ultimati, benchè incominciati soltanto nell'agosto ed il progetto relativo già si trova allestito, e spero che in questa primavera s'incominceranno i lavori per compierli nel tempo che è fissato dalla legge, cioè nel 1874, giacchè i fondi sono appunto divisi fra il 1873 ed il 1874. Così alla fine di quest'ultimo anno possiamo sperare di avere compiuti i lavori per entrambi gli accennati stabilimenti ed entrambi potranno funzionare nel 1875.

Senatore CHIESI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola il Senatore Chiesi.

Senatore CHIESI. Sono lieto di avere provocato dal signor Ministro della Guerra le promesse e dichiarazioni che ha fatto con tanta franchezza, e non ho che a ringraziarlo.

Senatore FERRARIS. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola il Senatore Ferraris.

Senatore FERRARIS. Non è per turbare le congratulazioni che l'onorevole Senatore Chiesi faceva al signor Ministro della Guerra, perchè questi promise di dar opera efficace all'esecuzione di una legge, anzi di due leggi; ma le osservazioni da lui fatte e quelle che venivano proposte anche dal signor Ministro, mi sembra almeno debbano eccitare una qualche altra osservazione per parte del Senato.

Ufficio del Senato è principalmente il mantenere l'equilibrio, non tanto tra i diversi poteri, ma tra i diversi concorrenti nei bisogni dello Stato. — Ora, l'onorevole Ministro della Guerra ci narrava, come cosa che fa a lui molto onore in quanto tende a diminuire gli aggravii dell'erario nazionale, ci narrava dico, che il Municipio di Terni e quello di Venezia (anzi al Municipio si aggiunge anche la Camera di Commercio), abbiano fatto dei sacrifici e si sieno assunti degli oneri, perchè, in un luogo si impiantasse una fabbrica di armi, nell'altro una fonderia. Ma o lo Stato crede effettivamente aver d'uopo di un determinato edificio e che quel determinato edificio debba essere meglio collocato in una anzichè in un'altra città, e allora la sua determinazione e la sua scelta devono ispirarsi unicamente ai bisogni dell'istituzione che si tratta di fondare. Ma io non posso non trovarmi colpito, e spero sarà d'accordo con me qualcheduno degli onorevoli Colleghi, dal vedere queste gare e queste competizioni che si vanno sempre suscitando dal Governo, allorchè si tratta di attuare una nuova istituzione qualsiasi, tra i diversi Municipii. Noi, qui non facciamo i tutori dei Municipii, ci pensino loro; e non sarei io al certo (il quale sto per un'ampia facoltà nell'esercizio delle funzioni che spettano ai Comuni) che verrò a lagnarmene.

Ma mi sembra che il Governo, coll'eccitare delle speranze, col far nascere delle gare fra i diversi Municipii non faccia effettivamente quello che secondo il proprio debito gli spetterebbe di fare.

Senatore CHIESI. Domando la parola.

Senatore FERRARIS. Che qualunque Amministrazione centrale debba essere sollecita a diminuire le spese, lo ripeto, ciò ridonda a suo elogio; ma ciascheduna Amministrazione deve far sì, che le opere le quali debbono intraprendersi nell'interesse e a carico dello

Stato, riescano di minore aggravio all'erario e non credo perfettamente conveniente chiedere l'aiuto degli erarii municipali, perchè abbiamo molti esempi, di cui l'onorevole Ministro al certo potrebbe recarci egli medesimo testimonianza, di Comuni i quali per la speranza di avere un reggimento di cavalleria, altri per avere un altro istituto militare, si sono sobbarcati a spese gravissime che intanto hanno deteriorato le condizioni dei loro contribuenti e dei loro territorii, per una speranza che poi venne necessariamente a svanire, o per mutate disposizioni di chi presiede all'Amministrazione pubblica, o tanto più e principalmente perchè sono mutate le condizioni dei bisogni a cui si deve provvedere.

Il mio proposito adunque è unicamente questo; non di trovare che l'onorevole Ministro della Guerra abbia fatto cosa che non fosse nelle sue attribuzioni, e che non fosse anzi con quegli intendimenti, di cui debbo rendergli lode; ma unicamente per far notare che questa inclinazione, questa disposizione mi sembra avere per risultato di spostare pesi che debbono gravitare, gli uni, quando sono nell'interesse generale dello Stato, sull'erario di questo; gli altri, quando sono nell'interesse dei Comuni, sopra l'erario provinciale e comunale; e che il Governo debba, per quanto sia possibile, fare in modo che codesti assetti d'imposte e di pesi non vengano turbati, quand'anche ciò possa riescire nell'interesse dell'erario nazionale.

PRESIDENTE. Il Senatore Chiesi ha la parola.

Senatore CHIESI. Io sono persuasissimo che l'onorevole signor Ministro della Guerra non avrebbe mai scelto Venezia per istabilirvi una fonderia, se non fosse stato convinto che Venezia fosse luogo adattatissimo a preferenza di molti altri. Sono intieramente convinto che l'onorevole Ministro non avrebbe mai scelto Terni per la fabbrica di armi al di qua dell'Appennino, quando egli non avesse potuto persuadersi che Terni fosse luogo adatto a preferenza di qualunque altro.

Ma è fuori dubbio che questi stabilimenti danno un vantaggio ai paesi dove sono impiantati; e se i Municipii, i quali vengono a godere di questo particolare vantaggio, volentrosamente si adattano a qualche sacrificio, ma questo sacrificio, che è un compenso ai vantaggi che ne ricevono, alla fin dei conti non è

uno sgravio per tutti i contribuenti dello Stato?

Se il Ministero, per impiantare questi stabilimenti, dovesse sobbarcarsi intieramente a tutte le spese, queste spese non tornerebbero a maggior peso ed aggravio dei contribuenti di tutte le altre provincie del Regno?

E se in vista dei sacrifici che fanno questi Municipii, sacrifici che largamente sono compensati dal vantaggio che recano questi stabilimenti, la spesa che assume il Governo è minore, non è un vantaggio questo che ridonda a favore dei contribuenti tutti dello Stato?

Io, per conseguenza, credo che l'onorevole Ministro abbia fatto ottima cosa nell'accettare i favori e le facilitazioni che gli hanno offerto i Municipii, di cui è parola, perchè i nuovi stabilimenti che s'impiancano in un dato paese tornano sempre a grandissimo vantaggio di quel paese medesimo.

È verissimo che questi nuovi stabilimenti hanno di mira l'interesse generale dello Stato; ma è pur vero d'altra parte che tornano anche a grande vantaggio di determinate provincie, e mi pare quindi che sia cosa equa e giusta che in qualche modo quelle provincie concorano ad alleggerire lo Stato delle gravi spese che si assume nell'interesse generale.

Io credo dunque che il Ministro debba meritare molta lode per avere potuto ottenere dai Municipii di Venezia e di Terni un utile concorso delle facilitazioni, le quali in fin dei conti tornano in vantaggio di tutti i contribuenti dello Stato.

Senatore FERRARIS. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore FERRARIS. Le mie parole sarebbero state molto fraintese, qualora avessero potuto suonare un rimprovero all'onorevole Ministro della Guerra, al quale anzi ho ripetutamente dichiarato doversi, per questo riguardo come per altri molti, tributar lode.

Io non sono entrato nel merito della questione speciale nè di Terni, nè di Venezia; io ho colto l'occasione per fare alcune osservazioni generali; e bisogna pure che l'atmosfera delle lodi sia molto elevata, perchè una mia lode abbia potuto sembrare all'onorevole Chiesi uno screzio, e quasi quasi una stuonatura, in quel concerto che egli ha fatto sentire e che volle ripetere.

Ripetiamolo dunque, e teniamoci ben fermi; io non ho trattato nè la questione di Terni, nè

quella di Venezia, nè la questione della fabbrica d'armi al di qua dell'Appennino, nè la questione della fonderia dei grossi pezzi d'artiglieria; ho trattato una questione in genere, ho fatto delle osservazioni che potranno incontrare, o no, l'approvazione del Senato, dell'onorevole Senatore Chiesi e del Ministro, ma che credo entrino effettivamente nelle competenze che la nostra legge fondamentale assegnò al Senato, e tali che l'onorevole Ministro della Guerra sarebbe sempre per approvare.

MINISTRO DELLA GUERRA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELLA GUERRA. Aggiungerò poche parole a maggiore spiegazione di quanto disse l'onorevole Chiesi, ed in risposta alle giuste osservazioni fatte dall'onorevole Senatore Ferraris.

Sta in fatto che il Ministero della Guerra, come anche gli altri Ministeri, alcune volte chiedono il concorso dei Municipii in quelle disposizioni che portano un vero vantaggio pecuniario ai Municipii stessi. Non è dubbio che l'impianto di un servizio, come sarebbe ad esempio la costruzione di un quartiere ove alloggiare un reggimento di cavalleria, come ha accennato l'onorevole preopinante, produce alla città un doppio vantaggio pecuniario: vantaggio in generale, inquantochè i commercianti del luogo trovano maggiore smercio; vantaggio quanto all'introito maggiore di dazio e consumo, e non è cosa insignificante. Sa l'onorevole Senatore Ferraris che un reggimento di cavalleria, nel corso dell'anno, paga di dazio e consumo, oltre 25,000 lire? Ora, per un Municipio lo aumentare l'introito di 25,000 franchi e più solo di dazio e consumo, certamente è cosa che può giustificare un ragguardevole sacrificio per promuoverne la produzione. E l'onorevole Ferraris vorrà pur ammettere che allorquando pel Governo sia indifferente la scelta più di una che dell'altra città, gli convenga dar la preferenza a chi si mostra meglio disposto: non dirò che discenda a patti, ma che accetti chi offre condizioni più vantaggiose all'erario.

Nel caso concreto, che spiega molti fatti consimili, vediamo cosa si è fatto a Venezia. Si è detto: Venezia sarebbe conveniente per l'impianto di una fonderia; ma a Venezia non vi ha che un sito solo ove si possa impiantare, ed è l'isola di S. Giorgio. Or bene, su

quest'isola le pretese, per così dire, partivano dal Comune e dalla Camera di Commercio. Si è offerto alla Camera di Commercio di rinunciare alle sue pretese; chè rinunciando ai diritti che forse avrebbe potuto avere pei fabbricati in essa isola, agli indennizzi relativi, il Governo si sarebbe obbligato ad impiantare quivi una fonderia. La Camera di Commercio ed il Comune accettarono, ed il Governo vi fece la fonderia.

Quanto a Terni la cosa è consimile: si doveva impiantare una fabbrica d'armi, in posizione centrale al di qua dell'Appennino. Vi erano tre o quattro siti su cui poteva cadere la scelta, si sono esaminate queste tre o quattro posizioni.

Tutti i Municipii affatto spontaneamente ci hanno offerto l'acqua, cioè la forza motrice. Dopo accurati studi fatti, si giudicò che la località di Terni fosse la preferibile sotto il punto di vista militare, e sotto il punto di vista economico, ed allora si propose al Municipio di sottoporsi all'uguale onere che altri Municipii avevano offerto di addossarsi allo stesso scopo, cioè di dare l'acqua ed il terreno gratuitamente; ciò che corrisponde al valore

di 100 o 150 mila lire. E questo non è poi un grande sacrificio, se si considera che la fabbrica di Terni richiederà almeno 500 o 600 operai, i quali senza dubbio daranno un certo tal quale introito al Municipio: e quand'anche la fabbrica dovesse avere solamente tre o quattro anni di vita, quel Municipio non avrà sicuramente fatto un cattivo affare nè per sè, nè per i suoi amministrati.

Parmi quindi che, così procedendo, il Governo non possa essere accusato di compromettere la finanza dei Municipii, mentre concilia quella dello Stato, cui è pur sempre da badarsi in primo luogo, con vantaggi che da siffatte trattative risultano chiaramente alle città. Or tutti ben sanno che le somme disponibili pel Ministero della Guerra sono moltissimo limitate, sicchè sarebbe impossibile dare assetto a tutti i servizi che occorre di stabilire a nuovo e di ampliare senza un qualche ripiego, come è quello appunto di ricorrere in parte al concorso dei Municipii.

PRESIDENTE. Se non vi è opposizione, si prosegue la lettura delle categorie del Titolo secondo del Bilancio.

32	Costruzione di una diga attraverso il golfo della Spezia ed opere di fortificazione a difesa marittima e terrestre del golfo stesso.	2,500,000	»	»	2,500,000	»
32 ^{bis}	Fabbricazione di artiglieria di gran potenza e difesa delle coste	1,500,000	»	»	1,500,000	»
32 ^{ter}	Costruzione di una fonderia per cannoni di grosso calibro	300,000	»	»	300,000	»
33	Opere di fortificazioni e fabbriche militari a difesa dello Stato e spese relative anteriori al 1871	»		600,000	»	600,000
34	Spese militari del 1860 e precedenti nelle provincie meridionali	»		1,200,000	»	1,200,000
34 ^{bis}	Resti passivi del 1861 e precedenti nelle provincie toscane	»		80,000	»	80,000
34 ^{ter}	Spese arretrate della guerra anteriori al 1871	»		20,000	»	20,000
34 ^{quat.}	Spese straordinarie casuali	»		25,000	»	25,000
35	Fabbricazione di nuovo materiale d'artiglieria da campagna (legge 30 giugno 1872, n. 908)	2,000,000	»	»	2,000,000	»
36	Costruzione e sistemazione di fabbricati ad uso militare (legge 30 giugno 1872, n. 908) . .	2,000,000	»	»	2,000,000	»
Totale		21,127,000	»	1,940,000	»	23,067,000

PRESIDENTE. Chi approva il totale di questo Titolo II, *Spesa straordinaria*, si alzi.
(Approvato.)

Riepilogo

TITOLO I. — <i>Spesa ordinaria</i>	148,356,585	»	13,195,000	»	161,551,585	»
TITOLO II. — <i>Spesa straordinaria</i>	21,127,000	»	1,940,000	»	23,067,000	»
TOTALE	169,483,585	»	15,135,000	»	184,618,585	»

PRESIDENTE. Chi approva il totale generale di questo bilancio, sorga.
(Approvato.)

Leggo ora l'articolo unico del progetto di legge :

« Sino all'approvazione del Bilancio definitivo per l'anno 1873, il Governo del Re. è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero della Guerra, in conformità allo stato di prima previsione annesso alla presente legge. »

Essendo la legge composta di un solo articolo, si passerà alla sua votazione a squittinio segreto nella seduta di domani.

Ricevo dal signor Ministro dei Lavori Pubblici questa triste comunicazione :

« Roma, addì 19 dicembre 1872.

« Con grandissimo dolore debbo annunziare all'E. V. che stamane alle ore 11 antimeridiane moriva il comm. Carlo Possenti, Senatore del Regno, Ispettore di prima classe nel Genio civile e vice-Presidente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici.

» Col comm. Possenti il paese perde uno dei suoi più distinti cittadini, il Corpo del Genio civile ed il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici uno dei più dotti ed autorevoli loro membri.

» Domani venerdì avrà luogo il trasporto funebre nelle ore pomeridiane.

« *Il Ministro*
« DE VINCENZI. »

La Presidenza avrà cura di spedire una circolare a tutti i Senatori che trovansi in Roma, per avvertirli della triste notizia, e per annunziare l'ora ed il luogo dove avranno a radunarsi quelli che vorranno assistere al funebre accompagnamento.

Se qualche Senatore non avesse ancora deposto il suo voto nell'urna. è invitato a farlo.

Si procederà ora allo spoglio dello squittinio segreto.

Risultato dello squittinio: .

Progetto di legge per l'aumento di L. 2,400,000 al capitolo 38 del Bilancio dell'anno 1872 del Ministero dell'Interno pel mantenimento dei detenuti ed il personale interno delle carceri.

Votanti 77
Voti favorevoli . 74
» contrari . 3

(Il Senato approva.)

Stato di prima previsione della spesa del Ministero degli Affari Esteri per l'anno 1873.

Votanti 77
Voti favorevoli . 75
» contrari . 2

(Il Senato approva.)

Facoltà di eccedere la spesa stanziata in Bilancio per la estinzione di titoli del Debito Pubblico ricevuti in pagamento.

Votanti 78
Voti favorevoli . 74
» contrari . 4

(Il Senato approva.)

Stato di prima previsione della spesa del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio per l'anno 1873.

Votanti 78
Voti favorevoli . 73
» contrari . 5

(Il Senato approva.)

Leggo ora l'ordine del giorno per la tornata di domani.

Votazione a squittinio segreto del progetto di legge per l'approvazione dello Stato di prima previsione della spesa del Ministero della Guerra pel 1873.

Discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Stato di prima previsione dell'entrata per l'anno 1873.

2. Stato di prima previsione della spesa del Ministero delle Finanze pel 1873.

3. Modificazioni alla legge sull'ordinamento giudiziario.

4. Codice Sanitario.

La Relazione dello stato di prima previsione della spesa del Ministero delle Finanze pel 1873 è già stampata, e sarà inviata a domicilio ai signori Senatori.

La seduta è sciolta (ore 4 3/4).